Miscellanea B - 1609.
227 LC 27

I DISCORSI DEL GIORNO

A CURA DEL

MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE

10

BENITO MUSSOLINI

NON VI È CHE UNA STRADA

quella del combattimento e dell' onore

Discorsi pronunciati alle Divisioni italiane in addestramento in Germania

BIBLIOTECA CIVICA
TORINO

BIBLIOTECHE CIVICHE
TORINO
227
LC
27

1944 - XXII

Volume donato dal
Signor Ministero
Cultura Popolare
alla Biblioteca Civica di Torino
nell'anno 1944.

I DISCORSI DEL GIORNO
A CURA DEL
MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE
10

BENITO MUSSOLINI

NON VI È CHE UNA STRADA

quella del combattimento e dell'onore

Discorsi pronunciati alle Divisioni italiane in addestramento in Germania

BIBLIOTECA CIVICA TORINO

1944 - XXII

"L'Italia vi considera i suoi figli migliori,,

Dal 16 al 20 luglio il Duce ha compiuto un viaggio di ispezione alle Divisioni italiane che si addestrano in Germania.

La prima unità ispezionata è la Divisione alpina « Monterosa », comandata dal gen. Carloni, che il Duce, accompagnato dal Maresciallo Graziani, passa in rivista il 16 luglio.

Terminata la rivista, il Duce rivolge alle truppe il seguente discorso :

« Ufficiali, Sottufficiali, graduati e soldati della Divisione Alpina Monterosa !

Avevo promesso al vostro Comandante che avrei visitato la vostra Divisione ! Mantengo la promessa e vengo tra voi. Fra poco ritornerete in Patria ; ritorno che smentisce le stolte vociferazioni, le delittuose insinuazioni che i complici del tradimento e i sicari al soldo del nemico diffusero all'atto della vostra partenza per la Germania.

BIBLIOTECHE CIVICHE TORINO

Voi siete la prima grande unità che torna a rivedere il cielo e il sole della Patria tradita, divisa, tormentata dal nemico. Voi costituite quindi la colonna maestra del tempio, la pietra angolare della nuova costruzione delle forze armate italiane.

« Come alpini, fieri delle vostre eroiche tradizioni, consacrate in cento battaglie, voi meritate questo sommo privilegio e come alpini ne valutate certamente l'onore e la responsabilità.

« Durante questi mesi vi siete addestrati e perfezionati nella tecnica del combattimento, sotto la guida di istruttori che hanno preparato i più forti tra i soldati del mondo, come lo stesso nemico ha riconosciuto innumerevoli volte.

« Vivendo in mezzo a questo grande popolo alleato, vi sarete convinti che esso merita la vittoria, non solo grazie alla potenza delle sue armi, ma grazie soprattutto alla disciplina della sua volontà e al suo insuperabile spirito di sacrificio.

« Sicuro di interpretare anche il vostro sentimento voglio ringraziare il corpo degli istruttori che si sono cameratescamente prodigati come voi e per voi.

« Tornando in Italia non abbiate la preoccupazione di incontrare sulla linea del fuoco altri italiani, sia pure incoscienti o rinnegati. Insieme con pochi europei voi incontrerete genti d'Africa, d'Asia, d'America, mercenari senza ideali.

« Lo spettacolo che la vostra Divisione mi ha offerto è stato in alto grado confortante. Essa è, deve rimanere e rimarrà una divisione di ferro.

« L'Italia che il Fascismo aveva portato ai fastigi dell'Impero, l'Italia riscattata con la Repubblica Sociale dal disonore e dal tradimento, vi considera i suoi figli migliori e ripone in voi tutte le sue speranze.

« Col vostro contegno irreprensibile prima del combattimento, durante e dopo, io sono sicuro che non deluderete le speranze della Patria, ma le aprirete il varco verso la liberazione e la vittoria ».

Guerra di religione

Il Duce tiene quindi rapporto agli ufficiali della Divisione, illustrando alcuni aspetti della situazione politico-militare. Egli ha detto che la giornata del 16 luglio doveva essere considerata storica perchè era stata data la bandiera alla prima Divisione del nuovo Esercito italiano.

« Oggi — ha detto Mussolini — **con questa bandiera voi avete una formazione militare concreta. Tenete bene in mente che un popolo che non sia degno di portare le armi deve finire col portare quelle degli altri. Quando porta le sue è libero, quando porta quelle degli altri è schiavo ».**

Il Duce ha continuato affermando che bisognava uscire dalle formule di un patriottismo generico, e perciò stesso fondamentalmente equivoco ; che tra le troppe Italie che vanno da quella di Togliatti comunista a quella borghese temporalistica di Della Torre, bisognava scegliere ; che

nessuno poteva sfuggire all'alternativa : Fascismo o bolscevismo.

A gran voce gli Ufficiali hanno gridato: «Fascismo !». Il Duce ha quindi accennato al carattere di guerra di religione, cioè di idee assunte dalla guerra attuale ed ha incitato gli ufficiali ad essere tutt'uno coll'animo dei soldati per obbedire al comandamento e alla volontà della Patria.

"In questo momento è supremamente necessario riprendere le armi„

Il 17 luglio il Duce visita la Divisione bersaglieri « Italia », comandata dal colonnello Mainardi.

Al termine della rassegna il Duce rivolge alle truppe schierate il seguente discorso :

Ufficiali, sottufficiali, graduati, soldati della Divisione Italia !

« Voi avete un grande onore. La vostra Divisione si chiama con il nome immortale della Patria.

« Da oltre un secolo voi siete non solo per il popolo italiano, ma anche per tutti gli altri popoli, il simbolo dell'esercito italiano. Quando sfilavate al passo di corsa, cadenzato dagli squilli gioiosi delle vostre fanfare, il popolo italiano si riconosceva in voi e vi considerava i rappresentanti eletti della nostra razza.

« Oggi vi siete presentati in un modo che merita il più alto elogio. Siete venuti ad addestrarvi in un paese

amico ed alleato che ha tradizioni militari gloriose e secolari.

« Voi tutti siete stati in linea sin dall'infausto 8 settembre, quando interi reparti si schierarono a fianco dell'alleato germanico.

« Voi tutti sentite che in questo momento è supremamente necessario riprendere le armi per cancellare la pagina dell' 8 settembre nell'unico modo possibile : con il combattimento.

« Vi ho consegnato le bandiere, le bandiere della Repubblica Sociale Italiana e vi domando : siete voi pronti a difenderle anche col sangue ? ».

Dalla massa degli armati si eleva un entusiastico « sì ».

« Sono sicuro che voi porterete la vostra Divisione, che reca il nome d'Italia, verso la riscossa ».

"Non vi è che un' Italia„

Ha quindi luogo il rapporto ufficiali.

Il Duce rivolge la sua parola agli ufficiali e ricorda loro che bastò un semplice comunicato alle ore 20 dell' 8 settembre per polverizzare un'intera organizzazione militare ; ma non basta un ordine del giorno per ricostruirla Come non si improvvisa un esercito, così non si improvvisano dei soldati. Occorre una preparazione tecnica che non sarà mai sufficiente ; ed accanto alla preparazione tecnica una forza di volontà ed uno stato morale senza riserve ed equivoci.

Io dichiaro — dice Mussolini — **nella maniera più formale che chiunque abbia delle riserve più o meno vicine o lontane, quegli è da me considerato fin da questo momento un autentico traditore. Una diecina di partiti, più o meno resuscitati, intende rappresentare l'Italia nel territorio dove gli Anglo Americani comandano. Ma per me e per voi oggi non vi è che un'Italia : quella fascista della Repubblica Sociale.**

" Queste bandiere sono il simbolo della nostra fede, del nostro ardimento „

Il 18 luglio il Duce visita la Divisione di marina « San Marco », comandata dal generale Princivalle.

Dopo la rivista il Duce pronuncia il seguente discorso:

« Ufficiali, sottufficiali, graduati, fanti della Divisione San Marco !

« Sono trascorsi due mesi dal giorno in cui io ebbi la grande gioia di incontrarvi e di trascorrere con voi una per me indimenticabile giornata. Da quel giorno altri avvenimenti si sono svolti nella nostra Patria. Roma, che durante trenta secoli della sua storia non vide mai africani se non incatenati dietro al carro dei Consoli vincitori, oggi ha le sue mura profanate da queste razze incivili e bastarde. Tutto ciò se da una parte ci rattrista, dall'altra ci serve da sprone per la necessaria riscossa.

— **« Vi siete presentati in un modo che io non esito a definire superbo. Si vede nel vostro comportamento non soltanto l'espressione del vostro spirito e della vostra volontà, ma anche il risultato di questi mesi di addestramento sotto la guida degli istruttori germanici. Ad essi va il mio ringraziamento ed in primo luogo voglio qui ricordare il Generale Alberti che si è dedicato a voi con particolare interesse e premura. Voi dovete essere, sentirvi come un blocco infrangibile di cuori e volontà. Fra qualche tempo voi avrete la gioia di rivedere il suolo della Patria. Vi ho consegnato le bandiere e così la vostra Divisione è completa. Sono le bandiere della Repubblica Sociale Italiana attorno alla quale oggi già, ma più ancora domani, si raccoglierà in masse compatte l'intero popolo lavoratore italiano. Queste bandiere sono il simbolo della nostra fede, del nostro ardimento. Io sono sicuro che quando i nemici multicolori della nostra Patria sentiranno il vostro grido « San Marco », essi si accorgeranno di avere dinanzi a sè intrepidi cuori, decisi a tutto pur di conquistare la vittoria ! ».**

" Non è più il tempo di stare dietro le finestre „

Il Duce parla quindi agli ufficiali della « San Marco » e ripete loro il suo elogio per il modo in cui la Divisione si è presentata. Ringrazia gli istruttori germanici molti dei quali seguiranno la Divisione.

« E' bene — Egli dice — **che questo accada, perchè essi potranno testimoniare una verità che non mi sono mai stancato di proclamare, che cioè quando il soldato**

BIBLIOTECA CIVICA TORINO
BIBLIOTECHE CIVICHE TORINO

italiano è bene armato, ben comandato ed intelligentemente impiegato, è pari al soldato di qualsiasi altra nazione.

« Non è più il tempo — Egli ha aggiunto — di star dietro le finestre per vedere da quale parte tirerà il vento. Non vi è che una strada : quella del combattimento e dell'onore. A tale scopo voi dovete sentirvi soldati tra i soldati e dare sempre l'esempio, poichè le parole sono certamente efficaci, ma l'esempio le supera di gran lunga. Sentite l'orgoglio di tornare a combattere a fianco dell'alleato germanico che ci ha consentito di ricostruire quelle forze armate senza delle quali non può esistere nè Stato nè avvenire di popolo ».

" Voi difenderete sino all'ultima stilla del vostro sangue le bandiere „

Il 19 luglio il Duce visita la Divisione « Littorio », comandata dal generale Agosti.

Avvenuta la consegna delle bandiere ai comandanti di Reggimento, Egli parla agli uomini della Divisione :

« Ufficiali, sottufficiali, graduati, soldati della Divisione Littorio !

« Con la visita alla Vostra Divisione si chiude il ciclo delle mie ispezioni alle Divisioni italiane che nell'alleata e ospitale terra tedesca si stanno preparando per la riscossa.

« Tutte le Divisioni si sono presentate a me in modo

assolutamente impeccabile. Ma la vostra, con la complessa esercitazione a fuoco alla quale ho assistito, mi ha dato l'impressione che la vostra preparazione è molto avanzata e che vi dedicate ad essa con la diligenza necessaria e il non meno necessario entusiasmo.

« Io voglio dinanzi a voi ringraziare il Generale von Hott che sovraintende all'addestramento delle Divisioni italiane in Germania e il Generale von Tschudi che al vostro addestramento si è dedicato con particolare assiduità ed energia. E con lui voglio ringraziare i suoi collaboratori, dal primo all'ultimo.

« La vostra Divisione si chiama « Littorio » e tale nome conserverà. E' un nome che ha già una tradizione consacrata brillantemente durante la guerra di Spagna e nel nord-Africa.

« E' un nome che ci è particolarmente caro. E' col simbolo del Littorio che i legionari dell'antica Roma marciavano e vincevano. E' il simbolo della Repubblica sociale Italiana.

« Più che una promessa deve levarsi dai vostri cuori un giuramento solenne. Voi difenderete sino all'ultima stilla del vostro sangue le bandiere che sto per consegnarvi. E non dovrà mai accadere che i camerati tedeschi abbiano un giorno anche vagamente a pentirsi di avervi consegnato le loro armi moderne per la riscossa della nostra Patria.

« Tutte le nostre forze spirituali e materiali debbono essere tese a questo scopo : risorgere e combattere, perchè il tradimento e la capitolazione obbrobriosa dell' 8 settembre si cancellino in un modo solo : col sangue.

« Eterna e sempre attuale è la parola d'ordine che assegno alla vostra Divisione : Tutti per uno ed uno per tutti.

« Così prepareremo il nuovo e migliore destino della Patria ».

Il dovere del momento

Il Duce tiene quindi rapporto agli ufficiali, ai quali rivolge le seguenti parole :

« Voglio ancora ripetervi, o camerati ufficiali, il mio compiacimento per la manovra alla quale ho assistito stamani.

« Ho seguito con attenzione la manovra delle truppe nell'insieme e nei dettagli, a proposito dei quali non è inopportuno ricordare una frase di Napoleone che di guerre, bisogna riconoscerlo, se ne intendeva : « Non ci sono dettagli ; tutto nella vita militare è importante ». Anche il movimento di un soldato, che può apparire superfluo, è quello che forse gli salverà la vita.

E' necessario che voi approfittiate al massimo di questa scuola, poichè avete — si può affermarlo chiaramente — « dei maestri fuori classe ». Bisogna quindi superare talune suscettibilità che apparirebbero tremendamente ridicole e convincersi invece che il popolo tedesco è un popolo eminentemente militare, che prende tutte le cose sul serio e soprattutto prende sul serio la cosa più seria di tutte, che è la guerra.

« Per ciò che riguarda la politica le idee devono esse-

re estremamente precise. Soprattutto in periodi di transizioni e di crisi le parole d'ordine devono avere il timbro e la durezza dei metalli.

« L' 8 settembre noi abbiamo vissuto un episodio della storia che ci fa fremere di sdegno, ci fa piegare la testa.

« Bisogna realizzare in tutta la sua portata la gravità dell'episodio per comprendere quale sia il dovere imprescindibile nel momento attuale.

« E' accaduta una cosa inaudita : che cioè di punto in bianco si abbandona l'alleato di ieri, di cui ancora nel bollettino si esaltava la comunità delle armi, per passare al nemico. Si distruggono tutte le forze armate italiane. La marina, quella marina che il Fascismo aveva costruita tutta, dalle grandi corazzate ai piccoli rimorchiatori, non ha sentito la suprema vergogna di consegnarsi, guidata da un mezzo ebreo come il Da Zara, alla flotta nemica, nel porto di Malta.

« Di fronte a questo spettacolo di rovine, il compito di ricostruzione non è semplice. Le difficoltà hanno qualche volta caratteri eccezionali. Tuttavia giorno per giorno queste difficoltà sono affrontate e in terra germanica risorgono le prime Divisioni dell'esercito italiano, e ai reggimenti che le compongono vengono consegnate le bandiere della Repubblica Sociale Italiana.

« Repubblica non solo perchè la tradizione dell'Italia, compreso il Piemonte, è più repubblicana che monarchica, ma anche perchè improvvisamente ci siamo trovati dinanzi ad una monarchia che si è disonorata con la capitolazione, davanti ad un re che nel tentativo inutile e criminale di salvare la propria personale corona è passa-

to puramente e semplicemente al nemico. Quando questo accade sistemi ed uomini sono definitivamente liquidati.

« Perchè Repubblica Sociale ? Per una ragione evidente : abbiamo un campionario di repubbliche dinanzi a noi, nel mondo moderno.

« Io spero che nessuno di voi voglia istituire in Italia una repubblica plutocratica tipo Roosevelt, o realizzarne una comunista tipo Stalin. Penso che meno ancora voi vogliate una repubblica arciparlamentare, fradicia di giudaismo e di massoneria, come quella francese ; e nemmeno una repubblica cantonizzata come quella svizzera ; e non parliamo inoltre delle repubbliche d'oltre Oceano dove i termini di comando e di obbedienza paiono precari ad ogni volger di stagione. E' chiaro quindi che la Repubblica Sociale Italiana è fascista, non può essere che fascista e le sue istituzioni non possono essere che ispirate alla dottrina del Fascismo ed ai suoi insegnamenti.

« Coloro che vogliono vivere nell'equivoco e credono di mimetizzarsi fanno calcolo inutile e vile. Molti dei traditori di ieri furono puniti ed altri lo saranno.

Dall' 8 settembre in poi le sofferenze alle quali il popolo italiano è stato sottoposto possono dirsi inaudite. Ma le hanno meritate coloro i quali il 25 luglio si abbandonarono all'orgia di distruzione dei nostri simboli, credendo di distruggere ciò che non può essere distrutto : le opere e lo spirito. Meritato lo hanno coloro che dopo l' 8 settembre per un fenomeno di quasi incredibile incoscienza, hanno suonato le campane a stormo, improvvisato cortei, accesi i fuochi di gioia sulle montagne, mentre quella era e doveva essere una giornata di profondissimo lutto nazionale.

« Così doveva essere accolto un falso armistizio con clausole tanto schiaccianti e draconiane che ancor oggi, dopo dieci mesi, non si ha il coraggio di renderle di pubblica ragione.

Ora bisogna raccogliere violentemente tutte le forze rimaste intatte nel nostro spirito e bisogna dire : in queste condizioni non è più importante vivere. In queste condizioni importa una cosa sola : combattere. Chi non combatte oggi si illude di vivere. Chi non combatte oggi è un uomo già moralmente morto o che merita di esserlo.

« Camerati ! Il ricordo di questo mio incontro io penso che rimarrà a lungo nei nostri cuori. Ci rivedremo in Italia, quando avrete finalmente la gioia di far fuoco sui nemici che bivaccano all'ombra dei nostri monumenti secolari ed universali.

« Così riprenderemo la battaglia per tornare ad essere un popolo. Perchè l'Italia si trova di fronte sempre a questo tremendo dilemma : o è grande o non è.

« Le armi, o camerati, vi sono state date perchè i nostri ideali diventino realtà ».

Finito di stampare il 6 Agosto 1944-XXII

BIBLIOTECA CIVICA
85083
TORINO

I DISCORSI DEL GIORNO

A CURA DEL

MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE

1. - ADOLFO HITLER - *Discorso di Capodanno*
2. - BENITO MUSSOLINI - *Discorso ai generali dell'Esercito Repubblicano (ed. italiana e tedesca).*
3. - ADOLFO HITLER - *Per l'XI anniversario dell'avvento al potere del Nazionalsocialismo.*
4. - CARLO BORSANI - *Ai mutilati d'Italia.*
5. - G. CAPASSO TORRE DI CAPRARA - *L'Asse e l'Europa*
6. - RAHN - BIGGINI - PRINZING - *Italia e Germania cardini della civiltà europea*
7. - FERNANDO MEZZASOMA - *Nel 25° annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento.*
8. - G. CAPASSO TORRE DI CAPRARA - *Perennità di Roma.*
9. - CARLO ALBERTO BIGGINI - *Giovanni Gentile*
10. - BENITO MUSSOLINI - *Non vi è che una strada quella del combattimento e dell'onore*

Prezzo L. 2.—